

*Chi ama il fratello rimane nella luce
e non rischia di inciampare
(1 Giovanni 2,10)*

SOMMARIO:

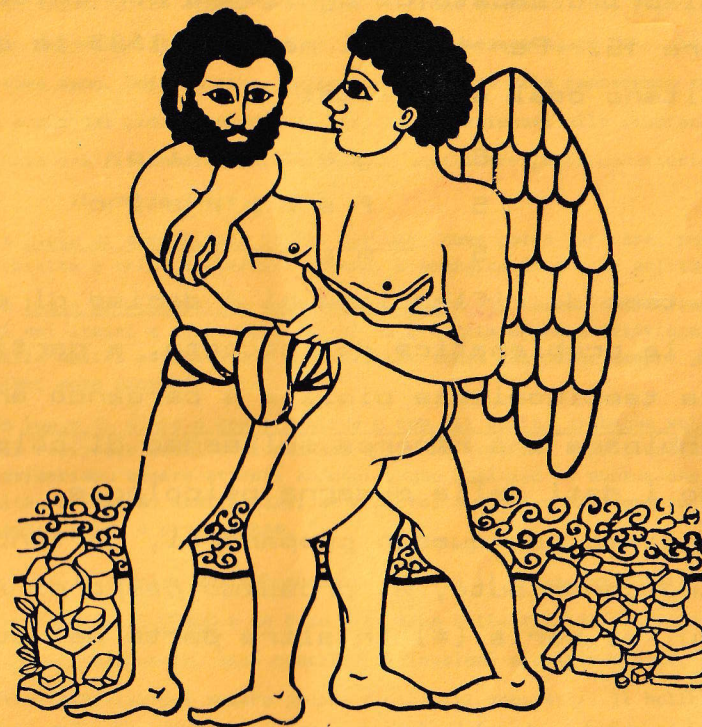
pag. 2	Informazioni
pag. 3	Presentazione
pag. 4	Assisi ...
pag. 5	Opinioni in libertà ...
pag. 6	Buone feste
pag. 7	Asterischi
pag. 8	Poesia
pag. 9	Cinema
pag. 10	Libri
pag. 11	Notiziario

Gruppo
del
guado

CRISTIANI
OMOSESSUALI
MILANO

meSe: **XII** . anno: **1982**

*Giacobbe rimase solo e un
uomo lottò con lui fino allo
spuntare dell'aurora
(Genesi 32:25-26)*



il guado

Calendario-Rubrica-Informazioni del gruppo

Calendario degli incontri del primo trimestre

L'incontro del gruppo continua ad essere tenuto il primo sabato di ogni mese con inizio alle ore 15. Per i primi mesi dell'83 le date risultano così stabilite:

8 g e n n a i o
5 f e b b r a i o
5 m a r z o

Come tema di riflessione si è deciso di affrontare la problematica del peccato, a partire dalla testimonianza biblica e cercando anche di abbinare una ricerca sul senso di colpa secondo i dati della moderna psicologia.

Intendiamo con questo prepararci, portando un nostro contributo, al prossimo campo di Agape di cui si parla (*) in altra parte del bollettino.

Per la sede degli incontri mettersi in contatto con il gruppo.

CHIUNQUE VOGLIA PRENDERE CONTATTO CON IL GRUPPO DEL GUADO,
SCRIVA AL SEGUENTE INDIRIZZO:

GRUPPO DEL GUADO, VIA AGORDAT 50, 20127 MILANO

SI TENGA PRESENTE CHE QUESTO È SOLTANTO UN RECAPITO POSTALE.
IL GRUPPO SI RIUNISCE DUE VOLTE AL MESE IN ALTRO LUOGO.



Gruppo
del
guado

Il gruppo di cristiani omosessuali milanesi è nato il 20 dicembre 1980 da un incontro tra alcuni amici che si erano conosciuti al primo convegno su "Fede e Omosessualità" tenutosi nel Centro Ecumenico Agape di Prali nel giugno dello stesso anno. Dopo un anno, dedicato soprattutto alla conoscenza reciproca, favorita anche dal piccolo numero di persone partecipanti alle riunioni mensili, ci si è data una fisionomia sintetizzata in questi tre punti caratterizzanti:

Il gruppo vuole essere

- 1) Un luogo di accoglienza per le persone, dove poter superare, nell'amicizia schietta e nella fraternità serena, l'emarginazione e la solitudine.
- 2) Un luogo di riflessione culturale e spirituale, dove poter prendere coscienza di noi stessi e delle possibilità di crescita umana e cristiana che derivano dalla nostra psicologia e sensibilità, senza che siano sempre gli altri a dirci cosa dobbiamo fare.
- 3) Un luogo di dialogo con le chiese e con gli uomini di buona volontà, perché nel reciproco ascolto si possano superare steccati e pregiudizi secolari: desideriamo essere attenti ad ogni segno positivo di evoluzione della mentalità, e insieme manifestare, se occorre, il nostro dissenso su quanto ci sembra falso e preconcetto.

Al termine del secondo anno di vita il gruppo si è dato un nome decidendo di chiamarsi IL GUADO e ha dato vita a un bollettino di collegamento di cui si offre qui il primo numero. Esso conterrà riflessioni e testimonianze, oltre al notiziario delle attività del nostro gruppo e di altri consimili. Il bollettino è aperto alla collaborazione di tutti: si può contribuire proponendo problemi da discutere, documenti di vita vissuta, poesie, ecc. Pensiamo di pubblicare quattro o cinque numeri all'anno: per riceverli è necessario inviare 7000 lire in banconote o anche in francobolli all'indirizzo seguente:

Gruppo del Guado - Via Agordat 50 - 20127 Milano

Precisiamo che si tratta di un semplice recapito postale, che non ha niente a che fare con le riunioni e le attività del gruppo. Per discrezione si prega di inviare solo corrispondenza in busta chiusa.

CRISTIANI
OMOSESSUALI
MILANO

il guado



Il guado richiama anzitutto una pagina biblica: la cosiddetta "Lotta di Giacobbe con l'angelo" sulla riva dello Jabbok (Gen. 32, 22

-32). Dopo aver fatto passare al di là dal torrente mogli, schiave, figli e tutto quanto possedeva, Giacobbe resta solo e al calar della notte è aggredito da un "uomo che si avvinghiò con lui fino allo spuntare dell'alba". Giacobbe si difende da quello che sente come un nemico, ma poi, paradossalmente, accorgendosi che si tratta di un essere superiore in cui è presente la divinità, gli dice: "Non ti lascerò se prima non mi darai la tua benedizione". Gli chiede cioè di dargli tutto quanto ha di buono, potremmo quasi dire che gli chiede di volergli bene, e insieme gli rivela il proprio nome, che è come dire che gli si affida, gli si consegna.

Non è difficile riconoscere qui la traccia e il senso di tante nostre storie. L'entrata improvvisa e violenta nel nostro paesaggio di solitudine di qualcuno da cui speriamo di ottenere la risposta al nostro bisogno profondo di amicizia, la "benedizione" che possa aiutarci a vincere l'isolamento e l'insignificanza, una presenza che in certo modo ci aggredisce contro cui lottiamo, perchè se da una parte promette dall'altra chiede e può esigere quello che non vogliamo dare, la dialettica continua tra l'istinto di soverchiare l'altro e quello di abbandonarsi, l'intuizione che in ogni forma di amore si fa in qualche modo l'esperienza della divinità e del bisogno di assoluto, che quello che cerchiamo è alla fine Dio stesso: tutto questo noi lo ritroviamo nella storia di Giacobbe al guado di Jabbok.

Ma il guado è anche un'immagine che descrive un passaggio, faticoso, ma pur sempre possibile, da una riva all'altra del fiume. Gli omosessuali sono anche detti, e non certo con benevolenza, "quelli dell'altra sponda". Se ci piace l'immagine è perchè vogliamo che non ci sia nè antagonismo nè separazione tra gli uomini, ma una costante possibilità di passaggio da una sponda all'altra, incontrandoci magari proprio nel mezzo del guado. Per noi però l'altra sponda significa soprattutto un approdo di liberazione, una terra dove poter vivere un amore purificato dall'egoismo e da tutte le ambiguità. E' una speranza, questa, che ci fa muovere verso i campi dell'amicizia e della fraternità, seguendo le indicazioni del Vangelo, che resta per molti di noi un punto preciso di riferimento. In questo senso c'è per tutti un'altra sponda verso la quale guardare, insieme possibilmente, perchè così la fatica si fa più leggera, e se uno inciampa può trovare subito aiuto. Offriamo questi fogli a quanti, omosessuali e non, credenti e non, si riconoscono in questo desiderio di lavorare uniti per una traversata verso una vita più autentica.

ASSISI

4

Quest'anno sono stati organizzati due incontri ad Assisi, grazie all'ospitalità della Pro Civitate Christiana che ci ha messo a disposizione la dipendenza di San Francescuccio.

L'incontro primaverile, gestito dal gruppo Davide di Torino, ha trattato il tema "Essere omosessuali" (Per grazia di Dio sono quello che sono -1Cor.15,10-), mentre l'incontro autunnale è stato organizzato dal nostro gruppo di Milano con il tema "Omosessualità e terza età".

La buona partecipazione al primo incontro non si è ripetuta al secondo, forse perché il tema era difficile da sviluppare, da "sentire", ma anche per tutta una serie di rimozioni automatiche che ci provoca il tema vecchiaia, con i suoi miti tramontanti.

Se da un lato l'argomento proposto non era tra i più esaltanti, dall'altro c'era il nostro stare bene insieme, il nostro essere gruppo, la nostra coscienza di essere parte di un corpo medesimo ed armonico. Al di là dei risultati accademici (riflessioni, redazioni, ecc.) che i nostri incontri possono avere, devono essere messe in luce le possibilità di incontro e di scambio che questi due momenti umori offrono e rappresentano per i compagni del centro-sud.

E' vero che in primavera ed in autunno è più difficile trovare date che siano favorevoli; è sicuramente meglio piazzato, da questo punto di vista l'incontro di Agape (Praly) trovandosi all'inizio dell'estate. Comunque sia il nostro gruppo intende alimentare questo fuoco che arde per noi ad Assisi.

L'impostazione di Assisi rimane a predominanza cristiana (con momenti giornalieri di preghiera collettiva ed individuale, con riflessioni bibliche ecc.) e deve mantenere questa sua specificità anche se si profilano all'orizzonte dei problemi che dovranno essere risolti un po' celermente e cioè:

- come rispondere con la dovuta attenzione a coloro che hanno bisogno di aiuto nelle loro ricerche tra omosessualità e coerenza evangelica ?
- come rispondere dinamicamente a chi, avendo già affrontato la sua problematica evangelica di partenza, intenda progredire nelle sue riflessioni, nelle sue ricerche personali e collettive ?
- con quale criterio scegliere i temi da proporre ?

Sarebbe molto utile se chi ci legge potesse suggerirci degli argomenti da trattare, degli accorgimenti da prendere, magari mettendosi a disposizione collaborando nell'elaborazione e nell'organizzazione dei prossimi incontri che avremo ad Assisi.

5

Opinioni in libertà'...

Le "opinioni in libertà" sono soltanto quelle del sottoscritto che le propone alla riflessione dei lettori.

Parecchi gay sono cattolici praticanti, alcuni impegnati in associazioni, o addirittura appartenenti al clero. Molti di costoro vivono la loro omosessualità in maniera clandestina e con gravi sensi di colpa. Ma, col maturare dei tempi e di una sempre maggiore coscienza critica, aumenta il numero dei credenti che reputano di aver superato questo problema.

Non mancano libri e saggi di biblisti e teologi i quali hanno dimostrato, in contrasto con il magistero, ma con abbondanza e serietà di argomenti, non soltanto che la condizione omosessuale nulla ha di peccaminoso (il che è abbastanza ovvio, anche se talvolta dimenticato, giacché non dipende certo dalla buona volontà il sentirsi attratto verso persone dello stesso sesso), ma anche che chiunque si trova in questa condizione può lecitamente esprimere se stesso, seguendo la sua inclinazione, col solo limite del rispetto della persona del partner.

Però, nonostante la serietà degli argomenti esposti dagli studiosi (che, del resto, non tutti i gay hanno approfondito), rimane il sospetto che il gay cattolico abbia adottato una soluzione di comodo, per giustificare in qualche modo la propria condotta; e questo sospetto è talvolta avvalorato da un atteggiamento di insicurezza, di travaglio e di dubbio, che si nota in alcuni, ancorché represso o nascosto.

Molti credenti poi, non riuscendo a giustificare sul piano religioso il proprio comportamento omosessuale, e non volendo d'altra parte rinunziarvi, preferiscono abbandonare la fede, con una scelta atea che risolva drasticamente il loro conflitto interiore.

A nostro parere, tutte queste difficoltà nascono dalla contraddizione che esiste nell'accettare in maniera abbastanza acritica il magistero ecclesiastico e nel limitarsi a contestarlo soltanto sul punto della morale sessuale. In realtà questo punto è strettamente collegato con tutti gli altri, e per giunta la condanna del comportamento omosessuale ha il supporto di quasi duemila anni di tradizione costante ed unanime nella chiesa. E' davvero strano pensare che la chiesa, se ha preso un abbaglio così grave, non abbia potuto errare anche su al-

tri temi ! E viceversa chi rimane ancorato a una ecclesiologia tradizionale, e quindi non ammette l'errore nella chiesa, difficilmente potrà convincersi (al di là delle soluzioni di comodo) che la chiesa abbia potuto sbagliare soltanto in materia sessuale.

Nella civiltà occidentale in cui viviamo, di fronte a una mentalità radicata da secoli, rivendicare la libertà e il diritto di tenere in modo aperto un comportamento omosessuale, è posizione autenticamente rivoluzionaria; ma per chi è cattolico, lo è doppiamente. E la rivoluzione, soprattutto nell'ambito di una confessione religiosa, non la si può fare a metà. Un cattolico, che voglia pienamente accettare senza complessi di colpa la propria condizione omosessuale, deve necessariamente ripensare in modo critico tutta l'ecclesiologia, a cominciare dalla parte che concerne il magistero e i sacramenti, e risalire alle fonti della più antica tradizione cristiana (sulla scia di quanto fanno ormai da molti anni i cattolici del dissenso e delle comunità di base).

La liberazione non può essere soltanto sessuale, e pretendere di liberare il sesso, senza liberare il modo di vivere la fede, sposta i conflitti, ma non li risolve.

Piorgiovanni



*Buone
Feste*

***** ASTERISCHI

Quello strano momento in cui i lineamenti di un uomo si dissolvono nel tremare della luce sulla superficie dell'onda, attraverso la quale tu scruti nelle profondità senza riuscire a vedere il fondo. Sei tentato di tuffarti e di afferrare; ma l'acqua non può essere afferrata, e sotto la superficie non puoi respirare.

Un altro passo e la relazione è distrutta, ridotta a paura ed errore. Pensi che stai per prendere possesso di un essere umano, ma in realtà lo stai perdendo. Nel tuo tentativo di abbattere le frontiere di una personalità tu stai costruendo una nuova prigione per te stesso.

Dag Hammarskjöld

Io l'avevo capito una sera di leggenda
così profondamente che ne avevo paura,
e la nostra amicizia diventava così grande
da non poter saturarne il nostro cuore.

Non conoscevo che te di così raro,
di così luminoso nell'alto sentiero;
credevo che solo la morte separa
e che la tua assenza sarebbe finita.

Nelle sera crudeli dell'indifferenza,
vivevo nella tua dolcissima presenza,
aspettando giorni tranquilli e chiari.

A lungo ho vegliato, senza anima né forza:
forse tu hai saputo lacerare la scorza
che velava così male un cuore così solo !

Patrice de la Tour du Pin

Ad Adriano

Amo il tuo sorriso
che illumina la notte cupa
del tuo volto
come una collana di luci
il nero velluto del cielo notturno

Amo i tuoi occhi,
azzurre perle luminose
nell'ombra del folto arco sopraccigliare,
umidi di madreperlate profondità marine.
Amo i tuoi capelli d'ebano

vivi di soffici onde
che tentano la mia mano
bramosa di carezze,
che le dita tentano
anelanti a quelle sinuosità lucenti.

Amo le tue labbra
tumide, armoniose,
stranamente infantili
sul tuo maschio volto !
Amo la possa del tuo corpo virile

vibrante in ogni suo muscolo esperto,
amo il rame brunito
della tua pelle giovane,
e non mai il tuo capo
di torello testardo

avrò riverso sulle mie ginocchia,
ne mai suggerirò il tuo sorriso
con un bacio che mi smemori d'ebbrezza !
Ti avrà la donna
(spesso incurante della bellezza nell'uomo)

la vecchiaia ti avrà,
ti avrà la morte,
e non io,
e non colui che t'ama,
murato da un divieto

ogni suo gesto d'amore !
Ed io ti canto
amore mio murato,
amore mio sepolto,
beffato, ripulso,

maledetto da Dio,
sprezzato dagli uomini;
povero amore mio,
compagno clandestino
della mia vita tormentata,

della mia solitudine amara,
amore assetato e inesausto
che lagrime occulte non placano !

CINEMA



"Due o tre cose che so di Querelle".

Vivaci polemiche hanno fatto seguito alla decisione dell'Ottava sezione della Commissione Cinematografica presieduta dal magistrato Edoardo Greco (uomo di sinistra, ex-collaboratore di Rinascita e del Mondo), di rifiutare il visto di censura al film *Querelle* di Rainer Werner Fassbinder.

Anche se l'argomento è già stato ampiamente trattato su i principali quotidiani e settimanali nazionali (vedi Goffredo Parise sul Corriere), mi sembra opportuno scriverne anche in questa sede proprio perchè si tratta dell'opera omosessuale di un regista omosessuale. Ho visto *Querelle* durante la rassegna organizzata dal Comune di Milano per i film di Venezia, e non mi sono affatto sentito violato in quel riserbo che circonda la sfera della sessualità (come pronuncia la sentenza di censura). E con me credo anche gli altri millequattrocento spettatori presenti in sala. I due famosi brani incriminati: l'atto di sodomia di Nono su *Querelle* e quello in cui *Querelle* masturba Mario, a parte il linguaggio forse un po' colorito (tra l'altro prese tale e quale dall'opera di Genêt) vengono elegantemente risolte con primi piani dei visi e pantaloni rigonfi. Nulla a che fare dunque con quelle vere porcherie che nutrono il mercato delle luci rosse. Che forse caro magistrato, quelli non violano il nostro riserbo o semplicemente il buon gusto ?

Tutt'al più *Querelle* può piacere o non piacere solo per il proprio contenuto artistico.

E' piaciuto a Marcel Carnè, presidente del Festival di Venezia che voleva premiarlo con il leone d'oro; non è piaciuto particolarmente ad altri come a me; non è piaciuto proprio perchè non amo troppo la letteratura di Genêt con i suoi connubi omosessualità-violenza-morte.

Ed inoltre il film di Fassbinder in troppe parti scivola nel kitsch proprio come un mobile troppo carico di orpelli. Ma non è certamente questo altro motivo che ha disturbato il Greco censore (da tener presente che il film circola liberamente nel resto dell'Europa e perfino in Sud America), ma semplicemente perchè non è un film sugli omosessuali scherzoso e volgare come ce ne sono tanti ormai, di quelli in cui si vedono due checche starnazzare come oche, bensì un film che anche nei propri limiti di contenuto artistico fa parte di quel patrimonio culturale che malgrado secoli di oscurantismo e censori come Edoardo Greco, degli omosessuali sono riusciti a produrre. Dunque non resta da vedere, se ancora una volta, un istituzione antiquata e fascista come la censura riuscirà a prevalere sulla capacità di scelta critica e responsabile di milioni d'italiani. Considerando inoltre che Renzo Rossellini presidente della Gaumont società produttrice e distributrice del film, si è dichiarato contrario ad ogni menomissione della pellicola, proprio perchè chi poteva eventualmente farlo, cioè il regista, è morto;

LIBRI

QUALCOSA SI MUOVE NELLA MORALE CATTOLICA.

A titolo esemplificativo segnaliamo queste pagine tratte da **LEGGE E LIBERTA' SESSUALE** di Piero Balestro Rusconi Editore, Milano, 1982

Si dirà che dicendo all'omosessuale di mirare alla eterosessualità, essa lo indirizza verso la sua verità più « vera », quella oggettiva e non solo soggettiva. Ma per chi è « più vera » questa verità? Per l'omosessuale che è come è, oppure non piuttosto per gli « altri », gli eterosessuali, i quali, con questa frase, finiscono con il dire semplicemente: devi essere come noi?

La « verità più vera » sarebbe dunque l'essere come la maggioranza, la quale, col suo numero, ha la forza di dettare la norma. *E, in questo caso, una morale che sa solo condannare finisce con l'essere semplicemente l'espressione del più forte.*

Nel secondo capitolo, scrivevamo che « morale » e « comune codice di intesa », definito secondo le caratteristiche allora illustrate, potevano essere uniti come sinonimi. Ebbene, in questa morale che sa solo condannare, « il comune codice di intesa » può essere espresso con questa frase: « adeguati a noi che siamo i più forti perché più numerosi ». Altro che « codice di comune intesa »! Qui non c'è altra « intesa comune » che rinunciare ad avere un proprio codice e prendere quello degli altri.

Ma una siffatta morale è ancora « morale »?

E stupisce allora se gli omosessuali si fanno una « loro » morale, costituendosi come ghetto, anche proprio sociologicamente parlando?

A noi non preme ora fare un discorso sociologico. Interessa svolgere un discorso morale che possa essere invocato da tutti come un vero « codice di comune intesa ». Ora qui si può constatare come la morale tradizionale non l'abbia stabilito, nonostante la coerenza di discorso che sembra fare. E questo perché? Spesso, nel corso della nostra analisi, abbiamo dovuto sottolineare che la morale sessuale non si fonda solo sulla sessualità ma sull'intero orizzonte umano.

In queste ultime pagine abbiamo l'ultima, macroscopica (e tragica) dimostrazione di questo: se si sta solo a pretese « nature » della sessualità non ci si potrà mai intendere moralmente tra persone che hanno strutture sessuali diverse.

GLI OMOSESSUALI DISCUSSI ANCHE AL 40.º CORSO DI STUDI CRISTIANI

In poco spazio vorremmo dare informazione sul recente corso di studi che si è tenuto alla Cittadella di Assisi. Il tema ("FRANCESCO PAZZO DA SLEGARE") toccava, in una delle sue parti, con una relazione ad un gruppo di studio, il problema dell'omosessualità nella Chiesa.

Potrebbe essere interessante pubblicare su questo bollettino la lunga ed applauditissima relazione tenuta da don Ciotti del Gruppo Abele di Torino in collaborazione con il Gruppo Davide anche di Torino (in collaborazione con il nostro di Milano). Basti dire che il gruppo di studio (tenuto da omosessuali dei due gruppi di Milano e Torino) ha visto la partecipazione di una novantina di persone, tanto che si è dovuto scindere il gruppo in due sottogruppi paralleli.

Una raccolta di firme in appoggio ad una nostra proposta affinché alla Cittadella sia offerto più spazio per studi sul tema dell'omosessualità, ha fruttato trecento adesioni.

Lo schema della traccia proposta al corso era:

1. riflessione cristiana motivata a partire dal documento dei vescovi italiani "Camminare sulle vie di Francesco"
 - a) esclusi dal "Cantico delle creature"
 - b) "lebbrosi", malati ... o aventi diritto al volto di Cristo
 - c) diritto alla vita: è diritto solo a nascere o anche a vivere?
 - d) corresponsabilità o peccato di omissione?
2. riflessione sulla sfaccettata e spesso contraddittoria condizione degli omosessuali in questo preciso momento nella nostra società e nelle nostre chiese.
 - a) condizione di emarginazione: esemplificazioni. In realtà ogni omosessuale ha una sua storia, una sua vita, una sua precisa collocazione nella realtà;
 - b) difficoltà di inserimento nella chiesa e di rapporto con la gerarchia;
 - c) le chiese e la società utilizzano i contributi che gli omosessuali del passato e del presente hanno portato e portano in tutti i campi e a tutti i livelli (cultura, arte, attività sociali, politiche, educative, religiose ecc.) ma nello stesso tempo li condannano ad essere cittadini di "serie B"
 - d) al di là dei faticosi tentativi fatti per affermare il proprio diritto ad esserci sia a livello individuale sia di gruppo, molto resta ancora da dire e da fare.

A G A P E 1983

Fcm

A giudicare dalla prima riunione preparatoria (tenutasi a Milano il 13 novembre scorso), alla quale sono intervenute ben trentatre persone, mentre ne erano state convocate soltanto otto, si dovrebbe pensare che all'incontro annuale della prossima estate ad Agape dovrebbero partecipare almeno un centinaio di persone. Comunque se son rose fioriranno Presso il Centro ecumenico di Praly (To), in mezzo ad uno splendido paesaggio alpino, sin dal 1980 si tiene ogni anno un incontro di omosessuali credenti (uomini e donne), al quale possono partecipare tutti coloro che siano interessati.

Il prossimo anno l'incontro avrà inizio con la cena di giovedì 23 giugno 1983 e terminerà con la colazione di lunedì 27.

Il tema (suscettibile di maggiori precisazioni e modifiche) è:

PECCATO E SENSO DI COLPA, IN UN CAMMINO DI LIBERAZIONE

Sono previste due introduzioni di un esperto biblico e di uno psicologo, gruppi di studio e momenti ludici. Il programma sarà meglio definito nella prossima riunione preparatoria che si terrà a Milano il prossimo 22 gennaio.